

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
 id. semestre . . . > 11
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . > 17
 id. trimestre . . . > 6
 id. mese . . . > 2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e piogghi non affrancati si spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuale del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

NOSTRA CORRISPONDENZA

S. E. Mons. Antivari a Roma.

Roma, 14 agosto 1894.

Due righe di relazione sul viaggio di S. E. Rev.ma Mons. Antivari credo non saranno sgradite ai lettori del *Cittadino*. Partito da Udine la mattina del 6, fece sosta a Vicenza ospite desideratissimo di S. E. R.ma Mons. Feruglio, e la mattina del 7 celebrò la S. Messa al Santuario di Monte Berico, ove quei buoni PP. Serviti gli usarono l'attenzione di fargli adoperare pianeta e calice donati al Santuario da S. S. Leone XIII.

La sera del 7 partì da Vicenza per Verona, Mantova, Bologna e Firenze, ove arrivò la mattina dell'8. Riposatosi alquanto, fu a visitare S. Maria del Fiore, ammirò la facciata, visitò il battistero, e la sera partì per Roma, ove arrivò verso la mezzanotte.

Quivi accettò l'ospitalità offertagli da S. E. Rev.ma Mons. Fontana a mezzo del dott. D. Valentino Liva.

La mattina del 10 fu a celebrare la S. Messa a S. Lorenzo, ove pregò sulla tomba di Pio IX di s. m.

Recatosi quindi al Vaticano, fece la domanda per l'udienza; fu a visitare S. E. il Card. Vicario e S. E. Mons. Guidi Uditore S. S. i quali ebbero per lui parole le più lusinghiere d'incoraggiamento e di conforto; si interessarono vivamente delle condizioni di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo, e della Arcidiocesi.

Domenica 12, ricevette l'avviso che il S. Padre l'avrebbe ricevuto nel giorno stesso alle 6 pm. Quale fosse lo stato d'animo di S. E. è difficile descriverlo; chi lo conosce ben può immaginarlo.

Dopo di aver esposti al S. Padre i suoi dubbi, Questi con poche parole li ha scolti. «Io, disse il Papa in sentenza, prima di nominarvi Vescovo, ho assunto informazioni, ho pregato il Signore, e poi io vi ho nominato: non temete; pensate al peso che sta su questo vecchio cadente per governare la Chiesa universale, e comprenderete che il Vostro è assai più leggero. Non mi è mai avvenuto di ricevere tanti telegrammi di ringraziamento e di esultanza per la nomina di un Vescovo, quanti ne ho avuti dalla Diocesi di Udine, per cui può proprio al caso applicarsi il *vox populi vox Dei*.»

Si è interessato vivamente dello stato dell'Arcivescovo, dello spirito del clero, delle condizioni del Seminario, ecc. ed ha impartita la Apostolica Benedizione a tutti coloro per i quali la ha invocata.

Uscito dal gabinetto del Papa, S. E. era vivamente commosso, e soddisfatto.

Ieri è stato istruito il processo canonico dal Notaio Concistoriale, e poi S. E. R.ma ha fatta la professione di fede nelle mani di S. E. Mons. Guidi Uditore SS.

Ha visitate diverse Basiliche e Chiese che non aveva veduto dopo il 1870.

Riguardo alla consacrazione nulla ancora è stato deciso; l'affare sta nelle mani del Papa.

Entro la settimana S. E. probabilmente partirà da Roma alla S. Casa di Loreto.

Malgrado il caldo, S. E. sta bene, e si mantiene di ottimo umore.

Domani solennità a S. Maria Maggiore.

LA SCUOLA SENZA DIO

Siamo in vacanze; dal mare, alle alpi, e dalle alpi alle amene ville si trascina il fiore dei buontemponi, dei politicanti, degli oziosi in una a coloro che abbisognano di riposo ben meritato dopo le occupazioni lunghe e spesso tediose. Va da sé che anche i nostri uomini di governo hanno diritto di godere un qualche riposo, e se lo procurano scappando da Roma dove restano solo coloro che hanno corta la borsa.

Quest'anno è anche il presidente del Consiglio che dà a vedere di sprezzare i calorosi di Roma, per provvedere alla estinzione di un certo fuoco morale che serpeggia per la penisola e minaccia di voler distruggere cose e persone. Crispi non ha trasportato quest'anno le sue tende, egli richiama di tratto in tratto i suoi colleghi alla capitale, e con essi vorrebbe intender-

sela per provvedere non solo ai mezzi materiali onde aggiustare i bilanci, ma ancora ai morali per dirizzare le teste dei suoi governati.

Ci riuscirà? Arduo è il compito, più ardua la risposta, perchè Sua Eccellenza non ha avuto ancora il coraggio di avvicinarsi al Papa almeno per condannare quella setta massonica alla quale fu servitore sempre umilissimo.

Se Crispi ed i suoi colleghi pensassero davvero a voler rimettere sul buon cammino la ragione dovrebbero anzitutto pensare alla educazione della gioventù, da cui dipende l'avvenire.

Lo stesso Jules Simon ne dà il consiglio al governo della sua nazione, e lo fa con parole che meritano davvero di venir meditate anche fra noi. Ecco ciò che egli scrive nel *Figaro*:

«Lodo primieramente il governo per aver capito che noi ci trovavamo innanzi ad un male morale. «Lo spirito della Francia è da rinnovarsi.» Così è stato detto nella discussione — credo dal sig. Dupuy stesso. Un popolo non può, impunemente, per più anni scacciare l'idea di Dio dall'insegnamento.

Ben so che il governo non ha formalmente proscritto la religione stessa, ma esso l'ha respinta, esiliata, nascosta. Cominciò coll'espulsione dei membri delle congregazioni religiose; quindi scartò i preti, e giunse fino ai libri di religione. Un catechismo trovato nel cassetto d'uno scolaro era un argomento contro il maestro e poco dopo dei carri passarono dinanzi alle scuole per portarne via i Crocifissi considerati ormai come *mobili* di scuola fuori d'uso. Si toglievano pure questi *mobili* dai tribunali e dagli ospedali. Certi consiglieri munici palì s'imponavano la missione di esaminare ben bene le biblioteche scolastiche per espellere ogni libro dove si trovasse il nome di Dio.

Quando un membro del Parlamento a cui la voce della coscienza si faceva sentire proponeva di scrivere, in fronte ai programmi delle scuole elementari, l'amor di Dio e della patria, gli si gridava: *qual Dio?* Era quanto dire: *non vi è Dio*, o almeno, non vi è Dio da poter insegnare ai nostri bimbi.

In mezzo a questa guerra, che un ministro chiamava una grande guerra, fu proclamata la formula *ne Dio ne Padrone*, la quale avrebbe dovuto illuminare ognuno riguardo alle conseguenze di ciò che si faceva. Anche allora tutti riconoscevano che l'istruzione non è nulla senza l'educazione. **Ma che è mai l'educazione senza Dio?**

Si sa bene ciò che rese così facile la propaganda delle odierne follie e delle attuali iniquità. Egli è che le anime erano vuote e preparate a riceverle dalla guerra fatta nelle scuole, non, come si diceva, ad un ordine religioso, ad una religione ma a qualunque religione, a ogni idea religiosa, e perfino — fra i violenti e gli esagerati — all'idea di Dio....

Io metto risolutamente il prete a fianco del maestro e della madre; non ch'io voglia ritornare alla religione di Stato o alla dominazione clericale: è impossibile che il mondo torni indietro a questo punto. Se questa marcia retrograda non fosse impossibile, io sarei il primo a combatterla.

Io non chiedo per la religione che il rispetto e la libertà. Non chiedo per l'idea di Dio che il diritto d'essere richiamata alle menti.

Mi basta che ciascuno possa invocarlo liberamente, secondo la fede dei suoi padri. Non posso dimenticare che nelle epoche stesse quando la sollevazione contro la Chiesa era più violenta, la Francia scriveva il nome di Dio in cima alle sue costituzioni...

E poichè si vuol rinnovare la spirito della Francia, non sia dimenticata neppure una sola delle forze educatrici. Dopo la famiglia, che è la sorgente per eccellenza di tutti i grandi sentimenti, ci sono due forze che Cousin, e dopo di lui Thiers, hanno chiamato sorelle immortali: la religione e la filosofia. L'educazione di un popolo non si fa colla discussione: la discussione è per l'età matura. Ciò che abbisogna agli animi, la cui ragione non è formata, è l'autorità. La natura stessa ha fatto l'uomo per di scutere ed il fanciullo per credere.

E' più difficile fare una legge sull'educazione che una legge sulla stampa. Le dottrine antireligiose, che perdono terreno dapper-

tutto in Francia, sono ancora difese con passione da certi spiriti che si credono avanzati e non sono che retrogradi. Ciò non è una ragione per non opporre a qualunque sorta di nichilisti e di anarchici le sole barriere che siano insormontabili per loro. Se delle necessità politiche esigono l'aggiornamento di una riforma legislativa, il governo faccia almeno tutto ciò che è in suo potere per secondare l'azione dell'opinione pubblica.

Abbiamo veduto in questi ultimi anni, dopo le burrasche del 1881, le scuole tornare poco a poco a quello che erano prima di tutte queste querimonie. L'azione continua delle famiglie si è fatta sentire, e non manca altro che una volontà ferma per dare l'impulso. La maggior parte degli sciagurati, sui quali la giustizia ha aggravato la mano in seguito agli ultimi attentati, sono dei giovani levati durante il tempo in cui l'immagine di Dio era dappertutto velata. La lezione è data; è una lezione terribile. Che sia almeno compresa!

Le leggi sulla stampa, anco le più severe, non saranno altro che repressione. E' l'educazione che fa l'uomo ed è l'uomo che fa un popolo.»

Il *Giornale di Udine* nel suo numero di martedì u. s. accennando al discorso del Bonghi ad Isernia, è costretto a confessare che questo genio del moderatume è noto per le sue contraddizioni. «Ciononostante, scrive il *Giornale di Udine*, l'on. Bonghi «è uno dei migliori uomini che ora abbiamo in Italia, ed era davvero da deplorarsi che egli non facesse più parte della Camera.»

Davvero che si fa poco onore all'Italia mettendo fra gli indispensabili il genio delle contraddizioni. — Eppure l'è così, pur troppo: nell'Italia legale mancano i caratteri, difettano gli ingegni; abbondano le nullità tronfie che si impongono con paroloni, e si fanno maestre mentre curvano la schiena ad ogni volere massonico.

Fanno il giro dei giornali liberaleschi, e vennero quindi raccolte come merce genuina anche dai *Frullati*, certe pretese dichiarazioni del cardinale Parocchi.

La *Voce della Verità* nel suo numero di martedì u. s., scrive:

«Da informazioni assunte possiamo dichiarare che nella intervista avuta con quel corrispondente alla prima domanda relativa al Conclave, il Card. Parocchi non volle affatto entrare in discussione, ritenendo ciò una offesa al Santo Padre, a cui pregava da Dio lunghi anni di vita.»

Ne diamo avviso ai lettori dei giornali *ben fatti*.

Sul Patriarcato di Venezia

Diamo la seguente lettera dell'illustre Avv. G. B. Paganuzzi diretta alla *Difesa* di Venezia:

«Ill.mo sig. Direttore,

Ho visto sulla *Difesa* di questa sera l'appello da Lei fatto ai Giureconsulti cattolici di Venezia perchè si tengano pronti a patrocinare, occorrendo, le ragioni del nostro Patriarcato, contro chi volesse pretendere soggetto a Patronato Regio. Fin da oltre a due anni fa, e cioè fin dal luglio 1892 che ho impresso a studiare tale questione, venni nel convincimento profondo, ed ebbi più volte occasione di manifestarlo, che la nostra Sede Patriarcale non è per alcun modo soggetta a Patronato Regio.

Il Privilegio Pontificio del Patronato Regio, si estinse colla Repubblica per *esser venuto meno il soggetto privilegiato*: e non poteva passare *jure*, e non passò *gratia* in quelli che furono non successori nè continuatori, ma distruttori della nostra Repubblica; ed erano ben lungi dall'aver le benemerente e la devozione e l'affetto filiale della Repubblica verso la Santa Sede e la Chiesa.

L'Imperatore d'Austria, se volle qualche cosa *assai meno e di diverso* dal Privilegio della Repubblica, ebbe bisogno dell'*indulto speciale* 30 settembre 1817, che dovette chiedere espressamente a Pio VII, il quale glielo accordò colle parole evidentemente limitative: *Tibi et successoribus tuis Austriae domus, indultum concedimus*. Col

quale indulto sarebbe sempre nato un cotale rapporto nuovo *in radice*; rapporto tale di novazione (creata in tal caso per opera delle due supreme autorità) che se anche fosse stato, come diciamo noi, per *dannata ipotesi*, non estinto da sé, e cioè colla morte della Repubblica, il rapporto antico, si sarebbe spento col nuovo, *soggettivamente ed oggettivamente diverso sostituitogli*, incompatibile col primo.

Il Consiglio di Stato, col suo Parere 30 agosto 1877, risolve, del resto, già da 17 anni, la questione sui documenti e sulle osservazioni presentate dalla nostra Reverendissima Curia alla Procura Generale d'allora.

Io confido grandemente, che gli odierni Ministri non vorranno continuare gli errori e i meschini puntigli di molti dei loro antecessori; ma, anzi, francamente ripararli; e che sarà fatta (ne è tempo!) piena non potendo più dir pronta, giustizia a Venezia, in tutto trattata sempre peggio di ogn'altra città, e al nostro Patriarca!

Ma se ciò non fosse, e si dovesse quindi trattare la causa dinanzi ai Tribunali, incoraggiato dal suo appello, che non può esser lasciato senza risposta: ofiro anch'io fin d'ora gratuitamente i miei studi e la mia opera, per una causa tanto giusta, nobile e gloriosa. La qual cosa, dopo la memoria di Mons. Mion e gli studi resi di pubblica ragione l'anno scorso dal P. Brandi e da altri e da questo dotto e valoroso giornale, è divenuta anco assai facile; per cui è tolto a chi si offre al patrocinio non solo il pericolo di esser tacciato di presuntuoso e di leggero: ma anche quello, quasi più ripugnante, che l'offerta patrocinio possa riuscire incomoda, quando l'offerirsi oggi è più un aggiungersi ai valenti patroni che già hanno difeso, che un venire alla difesa *ex novo* e di proprio talento.

E so poi, che giureconsulti anche di parte non nostra sono disposti di unirsi ai colleghi nostri, che al pari di me sono pronti a tal patrocinio.

Gratissimo allo zelo suo nel propugnare, illustre sig. Direttore, i diritti e il decoro di Venezia Cattolica, mi protesto con profondo ossequio

Venezia, 10 Agosto 1894.

devotissimo
G. B. PAGANUZZI.

Leone XIII e i protestanti

Scrivono da Berlino al *Corriere Nazionale*:

L'associazione Evangelica, inquieta per l'impressione prodotta in Francia dalla lettera di Leone XIII ai popoli ed ai Sovrani dell'universo aveva fatto appello al vecchio spirito luterano per rispondere alla parola del Papa.

Però l'appello dei protestanti implacabili non trova accoglienze entusiastiche e il celebre prof. Max Oberbreyer risponde che tra cattolici e protestanti è non solo possibile ma doverosa la pace per combattere la incredulità, e scrive:

«Le due confessioni devono combattere a fianco contro il materialismo e il socialismo pagano. Noi protestanti, non abbiamo forse le nostre miserie? Incredulità ed odio contro la Chiesa nelle masse, come l'ha descritto il Gohre; indifferenza religiosa nella borghesia, come lo provò l'Egides; scetticismo frivolo; e poi, dappertutto, la lotta eterna tra pastori e professori intorno alle più elevate questioni: ecco la posizione poco invidiabile del protestantesimo. E forse che Leone XIII, il gran Pontefice della pace, uno dei Papi più nobili e più saggi, non ha ragione di opporci la coesione della Chiesa cattolica e di chiamarci al ritorno?»

Queste parole leali e nobilissime sono molto commentate.

Echi del giubileo Episcopale di Leone XIII

Il Consiglio direttivo dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia ha indirizzato all'ill.mo e R.mo Mons. Radini Tedeschi il seguente ringraziamento:

«Mons. Ill.mo,

Dopo la lettera Pontificia 29 Giugno a. c., potrebbe parere inutile una parola di

congratulatione e di ringraziamento di questo Cons. direttivo a V. R. Ill.ma e ai signori suoi Colleghi componenti la Commissione Centrale esecutiva pel Giubileo Episcopale che il Consiglio stesso costituiva colla sua lettera 29 Settembre 1891.

« Ma tal parola ci è imposta dal cuore. V. R. Ill.ma e suoi colleghi hanno soddisfatto al loro delicato ufficio con zelo così intelligente, costante e infaticabile, che sentiamo vivo il bisogno di manifestare a tutti e a Lei Monsignore Presid. in particolare tutta la nostra vivissima riconoscenza. »

« Il lavoro di Lei Monsig. e dei suoi Colleghi in Roma ha reso possibile un più efficace lavoro nostro e dei nostri amici fuori di Roma, e le forze fraterne concordate e congiunte furono benedette dall'Immacolata nei loro risultati. »

« Se piacerà al Signore di chiamare l'Opera dei Congressi ad altre imprese di qualche fatica per la Sua gloria, certo l'Opera stessa non potrà dimenticare né V. R. Ill.ma né gli altri Signori ed amici che lavorarono con Lei e che dimostrarono di essere pronti sempre a nuovo lavoro, quando questo sia specialmente pro Ecclesia et Pontifice. »

« Intanto con ossequi devotissimi a V. R. Ill.ma e ai suoi colleghi di quanti compongono questo Consiglio Direttivo e nostro, ci onoriamo di protestarci. »

Venezia, 7 Agosto 1894 Festa di S. Gaetano T.

Di V. R. Ill.ma devotissimi
G. B. PAGANUZZI, Pres e P. A. TRONI, segr.

All'Ill.mo M. Giacomo dei Conti Radini Tedeschi, Presidente della Commissione Centrale Esecutiva pel Giubileo Episcopale di Sua Santità Roma. »

Il proclama del generale Morra ai Siciliani

La Stefani comunica:

Palermo 14 agosto. — Fu pubblicato il seguente proclama del generale Morra ai Siciliani:

Il decreto di abolizione dello stato d'assedio pone termine alla mia speciale missione fra voi. Circostanze dolorosissime costringevano il Governo del Re nell'interesse dei pacifici cittadini, della immensa maggioranza dei siciliani, a ricorrere a misure eccezionali. Lungo il periodo di tempo dacché è scomparso ogni sintomo di disordine voi deste prova di sapervi appoggiare virilmente su quei cardini essenziali di ogni civile società che sono l'ordine e la libertà e soprattutto sapervi da voi stessi difendere contro quegli scagurati che ovunque cercano minarne le basi, e qui più che altrove diedero prova di non comune audacia, facendo ormai al Governo del Re obbligo di rimuovere tali misure.

Inviato a prendere in nome del Re la direzione superiore dell'isola allo inizio dello stato di assedio, io, che già ben conoscevo l'indole vostra, eccitabile sì, ma ottima e sempre pronta a volgersi al bene, quando non è urtata da mano violenta, ma è trattata con equità e spirito di conciliazione, cercai di governare il paese con mano mite, ferma, sicura, cadendo (?) sui tristi, ma procurando che la cittadinanza ritraesse il minor danno e il minor disagio possibile da quanto erasi dovuto fare pel bene dell'isola.

Il popolo di Sicilia, cui non si fa mai appello invano, ovunque mi sorresse. Il popolo dimostrò ben presto con chiar fatti quanto dissennati fossero coloro che cercavano di sobillarli ingannandoli sugli stessi suoi bisogni; dimostrò qui in Palermo di fronte agli istigatori che tutt'attorno accendevano trascinando illusi la face della rivoluzione; lo dimostrò in ogni parte, e in particolare modo nelle principali città rispondendo colla calma coscienza del proprio dovere agli eccitamenti alla rivolta.

Percorrendo la Sicilia presto ebbi a convincermi di questa grande verità; a chi dimostri di amarlo e di studiare con interesse le condizioni sue, quand'anche debba nel tempo stesso agire colla severità della legge, il siciliano ricambia con stima ed affetto. Ne ebbi le più cordiali e luminose prove, e ne rendo pubbliche grazie ai siciliani, certo come sono di non lasciare tra voi germe alcuno di odio e di rancori, ma semi fruttiferi di pace e di concordia.

Siciliani! Guardate fidenti all'avvenire; abbiate fede nei funzionari del Governo, che tanto più attivi, volenterosi, e costanti si dedicheranno al bene vostro e allo sviluppo delle risorse dell'isola, quanto più saranno avvicinati dai cittadini e sorretti dai loro consigli.

Abbiate fede nell'esercito, di cui formate tanta parte, e che in ogni circostanza, anche nelle più dolorose, si affiatò con voi, sposò la vostra giusta causa, contribuì a ridarvi maggior sicurezza, dimostrandovi luminosamente quanto l'Italia tutta a voi s'interessa.

Abbiate fiducia gli uni verso gli altri, in modo che all'odio di classe che volevasi istillare nel vostro sangue, e che inaridisce ogni fonte di bene, subentri il reciproco

affetto fra proprietario e lavoratore, e ne nasca quello studio sereno di ogni questione sociale che solo può darvi pace, sicurezza, e relativo benessere.

Soprattutto abbiate fede, siciliani, nei cuore e nel senno del nostro Re e nell'avvenire dell'augusta dinastia Sabauda, quella dinastia che per fatidico volere già ebbe a riunirvi in altri tempi ai popoli settentrionali dell'Italia, sotto la quale nacquero l'unità e l'indipendenza della patria, e che saprà col suo illuminato patriottismo conservarla gloriosa e intatta nei secoli futuri.

Siciliani! Venni fra voi coi gravi pensieri di uno spinoso dovere da compiere. Il vostro contegno e la vostra fede in me mi spianarono la via. Tutta la vita ne serberò grato ricordo, e sarà felicità mia la felicità vostra avvenire che augurovi dal più profondo del cuore.

Firmato MORRA.

**

L'on. Crispi comunicò al generale Morra che il Re di *motu proprio* lo nominò grand'ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

ITALIA

Acireale — L'Etna in eruzione — Telegrafano in data 14 sera da Acireale al *Giornale di Sicilia*: « Verso le ore 16 si è manifestata un'eruzione dell'Etna. Al versante orientale appaiono quattro bocche fumanti. »

Genova — Accidente ferroviario — Alla stazione di Piazza Principe martedì sera una macchina in manovra urtò presso lo scambio contro la macchina d'un treno viaggiatori in partenza. Le due macchine rimasero notevolmente danneggiate e un tender, uscito dalle rotaie, si fermò attraverso il binario dopo avere strappato gli ordigni di attacco. — Le persone però non ebbero a soffrire nessun danno.

Palermo — Giornalista francese espulso dalla Sicilia — Duquercy, redattore del *Monde illustré* ed ex-deputato socialista francese, ha ricevuto comunicazione di un ordine che lo espelle dal territorio italiano.

Egli venne accompagnato alla frontiera. La polizia fece una minuta perquisizione nella sua abitazione e presso i suoi amici, noti socialisti, con i quali s'intratteneva durante il suo soggiorno qui.

La sua signora venne accompagnata alla sua abitazione piantonata dalle guardie di pubblica sicurezza.

Itoma — Scoperta di una fabbrica di bombe — In seguito a gravi rivelazioni di certo Mariottini, toscano, arrestato recentemente come sospetto anarchico, l'autorità di pubblica sicurezza venne a scoprire una fabbrica di bombe in casa di un venditore di giornali, certo Clari. La sua abitazione era una specie di laboratorio chimico: fu trovato un caminetto per la fusione del piombo; si rinvennero storte per distillamento degli acidi, provini perfezionati, cassette piene di spago, di cotone, di micce e di quanto altro può occorrere per il confezionamento delle bombe. Il Clari venne arrestato insieme a cinque individui fra i dieciotto e i ventidue anni. Costoro si dichiararono anarchici. Vennero deferiti all'autorità giudiziaria a norma della nuova legge sulle materie esplosive e contro gli anarchici.

La fabbrica delle bombe sembra esistesse già da qualche tempo.

Verona — Un avvocato accusato di 38 reati — Due guardie di P. S. munite di mandato di cattura, si recarono nel vicino paese di Patona ed arrestarono l'avv. Vittorio Grillo, giovanotto già praticante nello studio del nostro sindaco avv. Caporle.

L'avvocato trovavasi in un caffè; le guardie vi si recarono e gli presentarono il mandato di cattura.

La lettura di questo non alterò per nulla la fisionomia dell'avvocato Grillo. Lesse tranquillamente l'ordinanza che lo imputava di 38 reati tra falsi e truffe, e rimettendo il foglio alle guardie disse:

« Sono ai loro ordini: queste accuse non mi riguardano, saprò ben scagionarmi. Solo il prego di volermi lasciar salire per indossare un vestito scuro. »

Le guardie accordosero; dopodiché lo tradussero a Brescia, dove fu rinchiuso in carcere.

Venezia — La bandiera della « Morosini » — Martedì ebbe luogo la consegna della bandiera offerta dalle donne veneziane alla corazzata *Morosini*.

La cerimonia è riuscita splendida.

La nave tra riccamente addobbata con fiori, drappi e bandiere.

Vi hanno assistito molti invitati. Grande animazione.

Alla sera splendida serenata e l'illuminazione a bengala del bacino e delle isole circostanti.

ESTERO

Australia — Scoperta di un filone d'oro — L'ultimo corriere dall'Australia ha recato notizia della scoperta fatta d'un importante giacimento aurifero nel distretto di Perth, a circa quaranta miglia al nord da Coolgardie.

Il filone, d'una ricchezza immensa, si estende per la lunghezza di più di un chilometro.

Un campione di roccia aurifera di 4 quintali di peso si trova depositato all'Union Bank di Perth.

Tale campione, secondo l'affermazione dei periti, è più ricco di tutti i campioni delle miniere aurifere di Londonderry.

Si calcola che il peso dell'oro sia più della metà del peso totale della roccia, così che nel campione deposto alla Banca si trovano più di due quintali d'oro.

Lo scopritore del filone è l'agente di un noto signore dimorante a Perth.

La notizia ha cagionato una grande eccitazione in questa città e dintorni.

Austria-Ungheria — Terribile incendio a Fiume — Un grande incendio e scoppiato nei magazzini della stazione.

Immensa quantità di merci rimase distrutta. I giornali ne valutano il valore a quattro milioni di fiorini (circa 10 milioni di lire italiane).

I magazzini appartenevano in parte alla Società *Adria* ed in parte a ditte commerciali private.

Oro alla vista — Telegrafano da Sebaran in Boemia che un capo operaio della *Krinsdorfer Silbergesellschaft* ha scoperto in un monte vicino a 700 metri sul livello del mare, uno strato di quarzo contenente oro. Dall'analisi praticata nel laboratorio di Freiberg il filone risultò composto di 30,9 0/0 di arsenico, 27,0 0/0 di zolfo, 33,0 0/0 di ferro e 0,120 0/0 d'oro. Il risultato è abbastanza buono, ciò che indurrà senza dubbio la detta società a procedere alla ricerca di altri filoni.

Belgio — Mentre sta per scagliare una bomba — Mentre nel tribunale di Mons si discuteva una causa contro gli anarchici, irruppe nella sala l'anarchico Vergand e fece l'atto di gettare una bomba.

I gendarmi gli si scagliarono addosso, gli tolsero di mano la bomba, lo legarono strettamente e lo tradussero agli arresti, proteggendolo dalla folla, che voleva farne giustizia sommaria.

In una perquisizione al suo domicilio furono rinvenuti molti congegni esplosivi e carte compromettenti.

Francia — Il telefono — Col primo del prossimo ottobre tutta la Francia del Sud Ovest sarà collegata con Parigi per telefono. Sarà un immenso progresso.

Tolosa sarà collegata con Parigi per via di Limesges; e le grandi città del Mezzogiorno — Montauban, Agn. Bordeaux, Carcassone, Narbonne, Beziers, Cetta — comunicheranno con Tolosa, e per essa con Parigi. Chi avrebbe previsto una cosa simile, cinquant'anni fa?..

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 16 AGOSTO 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 18.6
Min. Ap. notte 14. —
Barometro 750
Stato atmosferico Variabile
Vento
Pressione Staz.
Term. Variabile
Temperatura: Massima 25.2 Minima 14.8
Media 20. — Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lava ore Europa Centr. 5.2 Lava ore 19.21
Passo al meridiano » 12.10.41 Tr. monte 4.26
Tramonta » 18.59 Età giorni 15
Fenomeni:

Proteste contro il dramma boiano

Oberstdorf-Allgäu (Baviera) 12 agosto 1894.

Anch'io da questo lontano paese, ricercato dai gaudenti signori bavaresi, da questo paese celebre per le meraviglie di natura, per pittoreschi dintorni, anch'io come cattolico e come italiano, sebbene umile muratore, mando la mia protesta contro il diabolico dramma del Bovio *Cristo alla festa di Purim*. — Ah, miserabili! Così, così rialzate il prestigio nazionale! Se sapete la stima che voi godete all'Estero! Vi vergognereste... Trascinate su dei teatri la Persona dell'Uomo-Dio; e le autorità lasciano fare! Però quando la misura sarà colma, piangerete; ma troppo tardi! Perché non è mica così che l'Italia si farà rispettare, insultando il Figlio di Dio Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo; innalzando monumenti agli Arnaldi da Brescia, ai Giordano Bruno. No, no, no... Misera mia patria!... Iddio abbia di te misericordia e ti tolga dall'abbiezione in cui t'hanno ridotta i tuoi falsi profeti che pur vogliono chiamarsi tuoi amici! Sia lodato Gesù Cristo e sempre benedetto per tutti i secoli! Viva il suo santissimo Nome! Evviva!

Bernardini Antonio.

Bellissimo anello a S. E. mons. Antivari

Nel negozio di orificeria ed orologeria del signor Giacomo Ferrucci è esposto uno stupendo anello che un gentiluomo della provincia, con felicissimo pensiero, ha ordinato per farne regalo a S. E. mons. Antivari. L'anello, che venne eseguito nello stesso negozio, è d'oro massiccio, porta una grossa amatista antica, ed è circondato da brillanti; è inoltre munito di una molla, che serve a farlo adattare tanto con il guanto che senza.

E' un lavoro veramente splendido e che onora l'artista ed il munifico signore.

Crediamo opportuno avvertire, per chi ne volesse approfittare, che il sig. Ferrucci assume commissioni in mitre, calici, pastorali, croci, ecc. a modici prezzi, avendo la rappresentanza di una celebre casa, che lavora esclusivamente in questi articoli.

Contro un certo critico

Un amico ci scrive eccitandoci a rispondere a quel critico che pretese di criticare

l'opuscolo dell'illustre prof. Alessi. Nel nostro numero di sabato u. s. avevamo già accennato come credevamo inutile rispondere a chi dà a vedere di negare perfino il mistero dell'Unità e Trinità di Dio. Ad ogni modo, perchè non sia mal interpretato il nostro silenzio e per far palese anche ai più ignoranti che l'autore di quella critica non è intese il Bovio, nè intese l'Alessi, daremo domani quattro righe.

LA GIORNATA DI IERI

ALLE GRAZIE

Fino da martedì sera si vedeano girare per la città frotte di contadini recatisi a Udine dai lontani paesi della provincia in devoto pellegrinaggio al Santuario della B. Vergine della Grazie. Ieri mattina poi la folla andava aumentando a vista d'occhio, ed alle 6 il bellissimo tempio era già letteralmente zeppo. L'affluenza continuò tutto il giorno straordinaria, tanto che difficile riusciva l'accesso. Queste solenni manifestazioni di fede, in un'epoca di freddo indifferentismo, tornano davvero confortanti.

COI TRENI

I treni della mattina hanno portato il numero seguente di forestieri:

Da Venezia, col treno di piacere	998
> Cividale	510
> Portogruaro	750
> Pontebba	308

DOPO MEZZODI

Durante la intera giornata, che si mantenne splendida, quantunque minacciasse di cambiare, il movimento per la città fu animatissimo; caffè, birrerie, ecc. erano sì affollati, che in alcuni il trovare un posticino non era la cosa più facile. Verso le 3 1/2 la folla a guisa di fiumana incominciò a riversarsi in giardino.

Tutta quella moltitudine, che dovunque andava man mano ingrossando, presentava una vista stupenda; indescrivibile a dirittura la riva del castello, che sembrava una enorme piramide di uomini. Nella rotonda suonava la banda di Paderno.

LA TOMBOLA

Alle 5 in punto, con esattezza veramente militare, incominciò l'estrazione della tombola, con il numero 66. Al numero diciassettesimo, (numero 25) vinse la cinquina, L. 200, Cucchini Giuseppe, dei casali di San Osualdo, facchino presso la bottiglieria Gori.

La I. tombola di L. 700 venne vinta (col numero 12) da Luigi De Fant di Fagnagna, Attilio Basaldella, studente di Udine, e Giuliani Giulia pure di Udine.

Con questi 3 fortunati erasi presentata al palco della presidenza anche certa... (poveretta!) è meglio che le sue generalità rimangano nella penna, ma esaminata la sua cartella, si trovò che, a buon conto, le mancava il numero 13. Indescrivibile valve di fichi, che minacciavano di riescire interminabili. Di lì a pochi minuti si estrae un altro numero, e, per combinazione, sorte proprio il 13. La poveretta che si trovava ancora sul palco, presentò di nuovo tutta tremante la cartella, ma esaminata si constatò che... nemmeno il num. 22 avea ancora fatto capolino... Quello che ne seguì, si può facilmente immaginare; un vero uragano di fichi, che finirono per ridurre la poveretta come un cenocchio.

Come è crudele il mondo! e si che ci vuol tanto poco per mettersi nei panni della sfortunata giocatrice! Ma il numero 13, con marcio dispetto dei fischianti, portò fortuna ad altre 3 persone, che si presentarono tosto, quali vincitori della II. tombola di L. 400.

Eccone i nomi: Mauro Luigia di Udine, Visintini Vittorio di Tricesimo, Cum Giuseppe di Talmassons.

Ecco il resoconto della tombola: Cartelle vendute i numeri 4966 a L. 1; Tassa bollo L. 248,30, Tassa 202 L. 943,54.

A vantaggio della Congregazione di Carità rimangono circa L. 2100.

LE CORSE

Sgombrato il circolo, lo squadrone di cavalleria fece i soliti giri, prima al passo poi al galoppo. La corsa era di cavalli italiani in partita obbligata, con i seguenti premi: I. L. 1000; II. L. 500; III. L. 300; IV. L. 200.

Corrono: Messalina, di Tamberi Egisto; Giunone e Gazzella di Breda; Letoun II di Neונים Enrico, Baldo IV di Collioud Riccardo; tutti, meno l'ultimo, noti al pubblico avendo preso parte alla corsa di domenica. Le previsioni sono tutte per Messalina, che diede già buon saggio della sua forza, ed ha delle volate veramente ammirabili.

Ecco l'ordine di arrivo nelle singole prove: I. Messalina, Giunone, Letoun II, Gazzella e Baldo IV.

Nella seconda prova arrivarono con lo stesso ordine; solo è da rilevare che Baldo IV, facendo poco onore al suo casato, si ritirò, senza compiere l'ultimo giro.

III definitiva. A questa prova ci furono 4 false partenze, che si potzano benissimo

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Art 257 - 359 Cod. di P. C.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli - Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.
Visti i risultati della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China* e *Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose sia naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 12 Maggio 1890.

Firmato: De Notaris
Nani alunno